

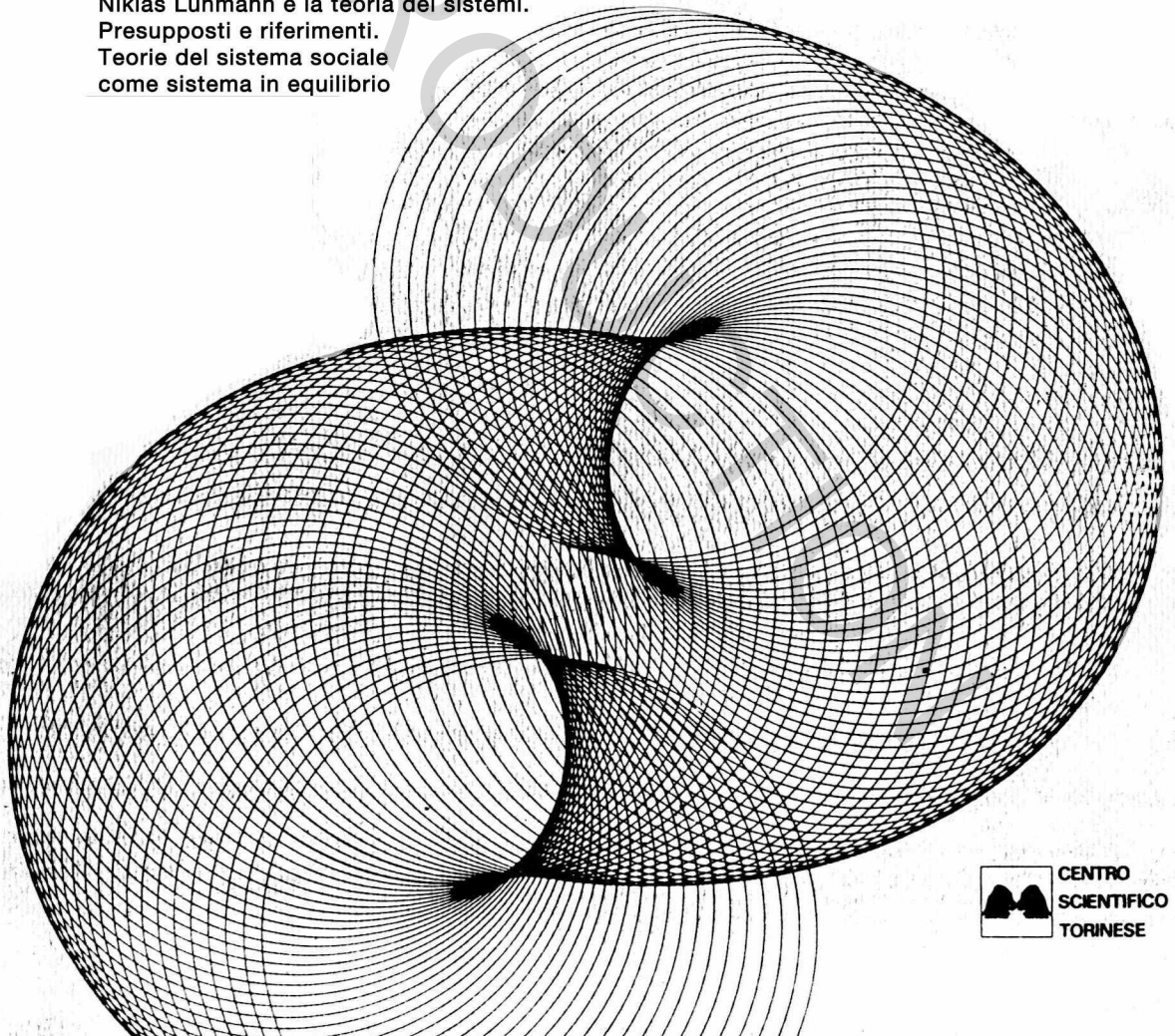
psicologia e società

RIVISTA
DI PSICOLOGIA SOCIALE

3-4 anno 85

ISTITUTO SUPERIORE
DI PSICOLOGIA SOCIALE
TORINO

Enrico Pasini (1985)
Niklas Luhmann e la teoria dei sistemi.
Presupposti e riferimenti.
Teorie del sistema sociale
come sistema in equilibrio



Contributi

Niklas Luhmann e la teoria dei sistemi. Presupposti e riferimenti(*)

Dino INVERNIZZI
Enrico PASINI
Daniela STEILA

(*) Il lavoro di Invernizzi, Pasini e Steila viene qui riportato nelle sue tre parti costitutive separate, in quanto ciascuna di esse costituisce un compiuto e puntuale contributo «settoriale» nell'analisi del pensiero sistemico di Niklas Luhmann.

[N.d.R.]

Parte I

Teorie del sistema sociale come sistema in equilibrio

Enrico PASINI

Sommario - Tra il XIX° e il XX° secolo il concetto di «sistema» subisce varie e significative trasformazioni. Tra sociologia e biologia, in particolare, si verifica un interscambio che porta alla definizione di una nozione olistica di sistema, che permetta di interpretare la società mediante modelli nati nelle scienze dell'organismo. Da Pareto a Henderson, Parsons e Luhmann, è possibile tracciare uno sviluppo scandito dalle diverse teorie biologiche prese come riferimento.

Summary - During the XIX° and the XX° century the concept of system undergoes to various and significant transformations. The intersection between biology and sociology gives rise to an olistic definition of the concept of system. This in order to conceive society by mean of schemes grown in the field of organic scientific theories. It is possible to follow the line from Pareto and Henderson to Parsons and finally to Luhmann by scanning their different biological references.

Luhmann non è sicuramente il primo pensatore ad essersi occupato del sistema sociale mediante apparati concettuali di provenienza non sociologica. In particolare già Pareto e Parsons, per citare due autori molto conosciuti, avevano tentato di descrivere la società come un sistema. Tuttavia l'approccio di Luhmann si distacca in modo radicale dai precedenti contributi, sia per la natura dei riferimenti, che per l'originalità e l'efficacia della sintesi effettuata tra spunti e modelli di analisi di provenienza disparata.

Ci pare opportuno proporre alcune considerazioni intorno allo stesso concetto di sistema, a partire dall'arduo problema dell'esistenza di un concetto «moderno» di sistema distinto da un uso «classico» dello stesso termine. È del resto fuor di dubbio che l'uso del concetto che si fa e si è fatto nel '900 è ben diverso da quello che ha ispirato, per esempio, il XXII capitolo del *Leviatano* di Hobbes. Nel XIX secolo infatti il concetto di sistema si lega strettamente alla pratica scientifica, caricandosi così dei linguaggi e dei modelli di indagine della meccanica, della biologia, dell'anatomia. Nell'arco del nostro secolo l'uso del concetto di sistema conosce una dilatazione eccezionale che coinvolge le discipline più disparate; restano inoltre presenti quasi tutti gli usi classici e di linguaggio comune. Data la mancanza di spazio per una discussione approfondita, proponiamo alcuni criteri a titolo puramente orientativo, relativi al concetto di sistema così come emerge dalla elaborazione subita durante tutto il XIX secolo. Il «sistema» comincia allora ad essere usato come categoria scientifica operativa, come concetto-cardine di una teoria complessiva riguardante uno specifico campo del sapere. Il «sistema» assume così caratteri di astrattezza e generalità che ne permettono la formalizzazione e contemporaneamente danno la possibilità di tracciare criteri di distinzione tra quello di sistema ed altri analoghi concetti, quali insiemi ed aggregati.

Il riferimento di Luhmann non è peraltro ad una qualsiasi delle tante nozioni di sistema che si sono sviluppate nell'ambito di questo dibattito, bensì al «pensiero sistemico» così come è emerso in modo caratteristico nel '900. Carattere distintivo di questo approccio è una no-

zione *olistica*¹ di sistema, proposta come concetto guida per l'indagine scientifica. Nel nostro articolo tralascieremo o considereremo solo marginalmente ambiti di ricerca quali la logica, la linguistica, la filosofia², la psicologia, ecc. per privilegiare quella particolare evoluzione del concetto di sistema che si sviluppa nella sociologia e nella biologia teorica. È in questi ambiti che sorge l'idea di porre a fondamento di un discorso scientifico, sia sulla vita che sulla società, la considerazione del «tutto»; è dai risultati dello sviluppo e dell'intreccio di questi discorsi che prende le mosse il peculiare approccio sistemico di Luhmann. Individuarne i riferimenti ci sembra possa costituire un contributo al chiarimento di un pensiero, così spesso ritenuto ancora più oscuro di quanto non sia.

Nel XII capitolo del *Trattato di Sociologia Generale*, intitolato: «Forma generale della società», Pareto delinea un modello teorico che fa esplicito riferimento ad un uso moderno del concetto di sistema. Se consideriamo alcuni, o tutti, gli elementi che determinano la «forma» della società, vediamo che essi costituiscono un «sistema», caratterizzato dalla mutua determinazione che lega la forma agli elementi e dal fatto di essere normalmente in uno stato detto «di equilibrio». Si tratta di un equilibrio dinamico, come in un organismo, e statistico, come in un gas³; la conoscenza completa di un tale sistema sarebbe data da una adeguata formulazione matematica che però, a causa di difficoltà pressoché insuperabili, risulterebbe conoscibile solo nel suo andamento generale. «Lo stato in cui vogliamo considerare il sistema sociale... è tale che, se vi si introducesse artificialmente una qualche modificazione diversa da quella che prova realmente, tosto si avrebbe una reazione che tenderebbe a ricondurlo allo stato reale»⁴. Il richiamo a uno stato «reale» e alle modalità della reazione denota il riferimento di Pareto ad un modello di tipo termodinamico; l'elemento di novità è l'accento posto sulla forma. Il rapporto tra forma ed elementi rimanda infatti ad una idea di interdipendenza «ricca» caratterizzata dalla relazione di ogni elemento con gli altri attraverso la mediazione dell'intero; la relazione significative non sono limitate agli elementi circconvicini come in un'idea di interdipendenza che potremmo dire, per contrasto, povera⁵. È facile collegare tale accento sulla forma con l'idea, introdotta da Durkheim e peculiare alla sociologia nel suo costituirsi come disciplina autonoma, della specificità e sovraordinazione del livello sociale rispetto agli individui che lo compongono.

Osserviamo come, nell'impostazione di Pareto, anche gli elementi «ambientali», come il clima, i fattori geografici, ecc., vengano ricompresi nel sistema e manchi quindi qualsiasi tematizzazione del rapporto sistema/ambiente⁶. Manca inoltre una classificazione dei diversi sistemi. Alla luce degli sviluppi sistemici successivi all'opera di Pareto, questi appaiono essere i suoi limiti maggiori.

Tra il 1926 e il 1928 un biochimico di Harvard, L.J. Henderson, scopre il *Trattato di*

¹ Impieghiamo qui il termine «olistico» in un senso generale, che possa comprendere, oltre all'accezione strettamente biologica (per la quale v. oltre) anche altri usi (come p.es. in K.R. Popper, *Miseria dello storicismo*, Feltrinelli, Milano, 1975 (London, 1957), pp. 30-32); si tenga però presente la possibilità di distinguere fra tali differenti prospettive.

² Cfr. le riflessioni sul concetto di sistema svolte dai pragmatisti: cfr. Peirce *CP* 3.637; J.D(ewey), «System», *Dictionary of Philosophy and Psychology*, Gloucester (Mass.), N. Ed. 1957, II vol.

³ Cfr. V. Pareto, *Trattato di Sociologia Generale*, Barbera, Firenze, 1916, §2072, 2074.

⁴ V. Pareto, *op. cit.*, §2067-8.

⁵ Cfr. anche V. Pareto, *op. cit.*, §2087-8.

⁶ Cfr. V. Pareto, *op. cit.*, §2060-1.

Pareto e ne diventa subito uno zelante divulgatore, al punto da organizzare negli anni successivi una serie di seminari su Pareto che influenzeranno una intera generazione di sociologi americani. Henderson aderisce entusiasticamente al programma scientifico di Pareto; il sistema sociale è per lui lo schema concettuale da impiegare in funzione di una conoscenza scientifica della società, una tecnica di ricerca analoga a quella utilizzabile per qualsiasi problema complesso di fisica. Dice Henderson: «Consideriamo un sistema meccanico relativamente semplice... la formulazione matematica necessaria per descrivere questo sistema meccanico sarebbe formalmente identica a quella necessaria per descrivere il sistema sociale»⁷. Si tratta insomma di «un'applicazione del metodo logico, che si è trovato utile in tutte le scienze fisiche quando situazioni complesse... sono in gioco»⁸: il riferimento è ai modelli di descrizione statistica del comportamento e dell'evoluzione dei sistemi fisico-meccanici. Henderson non privilegia comunque una impostazione analitica: «la considerazione dei gruppi e delle organizzazioni compresi in un sistema sociale è spesso di importanza ben maggiore che lo studio degli estremi componenti individuali»⁹. Con tutta probabilità influenzato dai lavori sull'omeostasi che Cannon¹⁰ andava compiendo in quegli anni nella stessa università e a cui egli stesso aveva in precedenza contribuito in modo rilevante, Henderson traspone inoltre nelle scienze sociali il concetto di *equilibrio*, legato al permanere della struttura del sistema. «Henderson ha forse dato maggior impeto alla diffusione dei concetti dell'equilibrio tra chi in America si occupa di scienze sociali, che qualsiasi altra singola persona»¹¹.

Può essere interessante notare, per inciso, come Cannon e Henderson divergano però radicalmente nelle loro opinioni politiche. Cannon, quando si avventura a discutere dell'«omeostasi sociale»¹², pone l'accento sull'importanza del mantenimento del fluire regolare della produzione e del trasporto delle merci e si schiera per una scelta di «capitalismo controllato» in netta sintonia con gli orientamenti del *New Deal* rooseveltiano; Henderson è invece apertamente definibile come uomo di destra: è del resto probabile che il suo apprezzamento di Pareto derivi in gran parte dalle comuni tendenze politiche. Pur prendendo le distanze dai nazisti e dalla loro «mitologia», egli continuerà ad opporre la ferrea forza della scienza sociale ai «sogni» dei Rooseveltiani da lui apertamente disprezzati insieme a tutti gli «intellettuali».

Parsons non condivide l'acritico approccio di Henderson a Pareto, pur riconoscendo l'importanza di ambedue e il debito che egli ha verso di loro. Nella Prefazione a *Il Sistema Sociale*, Parsons scrive: «Il titolo si rifà, più che ad ogni altra fonte, all'insistenza posta dal defunto professor L.J. Henderson sull'importanza estrema del concetto di sistema nella teoria scientifica e nella sua consapevolezza che il contributo più importante della grande opera di Pareto è consistito nel tentativo di descrivere il sistema sociale come sistema». Più avanti continua: «Questo libro è quindi un tentativo di realizzare le intenzioni di Pareto usando un approccio

⁷ L.J. Henderson, *On the Social System - Selected Writings*, edited and with an introduction by B. Barber, Chicago, 1970, p. 5. Dove non indichiamo una fonte in italiano, la traduzione è nostra.

⁸ L.J. Henderson, *op. cit.*, p. 184.

⁹ L.J. Henderson, *op. cit.*, p. 91.

¹⁰ Walter Bradford Cannon (1871-1945) fu professore di fisiologia a Harvard dal 1906 al 1942. Fu il primo ad utilizzare i raggi-X in studi fisiologici. La sua fama è legata allo studio delle funzioni emergenti del sistema nervoso simpatico e dell'omeostasi. Contribuì alla conoscenza della mediazione chimica degli impulsi nervosi.

¹¹ Questo giudizio di C.E. Russett è riportato in L.J. Henderson, *op. cit.*, p. 5.

¹² Cfr. W.B. Cannon, *La saggezza del corpo*, Bompiani, Milano, 1956 (New York, 1932), p. 312 e sgg.

- il livello struttural-funzionale di analisi - ben diverso da quello che egli ha adottato»¹³. Parsons definisce innanzitutto il «sistema d'azione», centrato sul concetto di azione sociale ripreso da Weber, tracciando per esso le linee di demarcazione con i sistemi fisici e biologici. Può allora definire il sistema sociale come sottosistema del sistema generale d'azione, distinguendolo così da altri sottosistemi quali il sistema della personalità, il sistema culturale, ecc. Altrettanto importante in questo ambito è l'identificazione dell'unità base del sistema sociale non più nell'individuo, ma nel ruolo.

Parsons si distingue nettamente da Pareto e da Henderson nel sostituire a pretese di tipo matematizzante un metodo apertamente struttural-funzionale. Egli sa bene che ogni approccio matematico alla sociologia si scontra con la difficoltà insuperabile della non definibilità e non reperibilità di una adeguata mole di dati quantitativi che permettano un uso operativo dei sistemi matematici utilizzati per la descrizione dei sistemi fisici. Parsons si rifà in questo al funzionalismo antropologico di Malinowski e Radcliffe-Brown, ma soprattutto si ispira largamente al concetto di omeostasi definito da Cannon. Si tratta di uno schema di interpretazione del rapporto sistema/ambiente centrato su un'idea di *struttura stabile*, con un'interazione interno-esterno che si può configurare solo come risposta a perturbazioni. Scrive Parsons: «Nel trattare il sistema sociale come sistema, le categorie strutturali hanno provato di essere essenziali nello stesso senso che nelle scienze biologiche» e inoltre: «Il titolo logico di sistema teorico generalizzato in discussione può essere chiamato sistema struttural-funzionale per distinguerlo da un sistema analitico... questo tipo di sistema generalizzato è stato sviluppato pienamente in fisiologia»¹⁴. Notiamo, per inciso, che questa metodologia determina il particolare approccio di Parsons al problema dell'ordine sociale e del suo mantenimento. Inoltre, proprio alla prevalenza dell'analisi strutturale è legata la considerazione secondaria che in Parsons spetta all'indagine funzionale sul senso nella teoria dell'azione, su cui si appunteranno le critiche di Luhmann¹⁵.

Concludendo questa ricostruzione, forzatamente schematica e superficiale, del rapporto tra alcune teorie del sistema sociale e le teorie scientifiche su cui esse si modellano, ci sembra di poter meglio specificare l'originalità dell'approccio sistemico di Luhmann. Essa consiste soprattutto nell'uso di un modello di descrizione sistemica, quale viene elaborato principalmente da von Bertalanffy¹⁶, che per il suo carattere programmatico di «scienza della totalità» meglio si integra con la esigenza «olistica» della sociologia cui abbiamo accennato; e nella recezione di spunti e suggestioni della fenomenologia husserliana, che Luhmann utilizza nell'applicazione di tale modello alla società.

¹³ T. Parsons, *Il sistema sociale*, Ed. Comunità, Milano, 1965 (Glencoe - Ill., 1951), p. 5.

¹⁴ T. Parsons, *Essays in Sociological Theory, Pure and Applied*, N. Ed., Glencoe (Ill.), 1954, pp. 337 e 219. In entrambi i casi si richiama in nota l'opera di Cannon.

¹⁵ Mentre in Parsons il senso è semplicemente una caratteristica delle azioni, non più ulteriormente indagato, per Luhmann si tratta di partire proprio «da una analisi della funzione di senso» e di «dimostrare che il soddisfacimento di questa funzione presuppone sistemi costitutivi di senso» (J. Habermas - N. Luhmann, *Teoria della società o tecnologia sociale*, Etas Kompass, Milano 1973 (Frankfurt a.M., 1971), p. 16). Per brevità e maggiore scorrevolezza citeremo questo testo tra parentesi con la sigla TGS, seguita dall'indicazione della pagina della traduzione italiana.

¹⁶ Ludwig von Bertalanffy è nato vicino a Vienna nel 1901. Ha insegnato all'Università di Vienna fino al 1948, poi in Università canadesi e statunitensi. È autore di varie opere sperimentali, tra l'altro di fisiologia e metabolismo dell'accrescimento e di biofisica dei sistemi aperti. La sua fama è legata ad opere di biologia teorica.

Indice

Contributi

Teorie del sistema sociale come sistema in equilibrio - <i>Enrico Pasini</i>	pag. 5
Verso la teoria generale dei sistemi - <i>Dino Invernizzi</i>	pag. 9
Fenomenologia e società - <i>Daniela Steila</i>	pag. 17
Percezione della fotografia: un'indagine sperimentale sulla resa prospettica - <i>Luisa Rinaldi Brusasco</i>	pag. 29
Percezione visiva dello spazio - <i>Luisa Rinaldi Brusasco</i>	pag. 38
Lavorare tra gli ustionati: ricerca comparativa tra due gruppi di infermieri - <i>R. Maeran, M. Santinello</i>	pag. 49

Note e Discussioni

Problemi psicologici della condizione anziana. Eziologia ed effetti - <i>Filippa Lisi, Angela Mellina</i>	pag. 55
Aspetti psicologici della condizione femminile in autrici contemporanee - <i>Piera Egidi</i>	pag. 64
Un'ipotesi sulla struttura e le funzioni del cervello - <i>Francesco De Carli</i>	pag. 68

Recensioni

Rossi Monti M., Vitale S., <i>Dall'analisi esistenziale alla teoria dei sistemi</i> (Angiola Massucco Costa).....	pag. 76
Grossini G., <i>Cinema e follia. Stati di psicopatologia sullo schermo (1948-1982)</i> (Adelina Rodolico Gariglio).....	pag. 77
De Rosa A.S., <i>La percezione interpersonale. Prospettive teoriche ed introduzione al metodo I.P.M. - Manuale tecnico ed adattamento italiano</i> (Luciano Peirone).....	pag. 78
De Rosa A.S., <i>Gli strumenti I.P.M. (La percezione interpersonale di R.D. Laing, H. Phillipson, A.R. Lee)</i> (Luciano Peirone).....	pag. 79

Congressi e Convegni

<i>Mente umana, mente artificiale</i> (Luisa Rinaldi Brusasco).....	pag. 81
---	---------